

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3238

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

FORNALE, CENGARLE, BREGANZE, DELL'ARMELLINA, MIOTTI CARLI AMALIA

Presentata il 17 giugno 1966

Riconoscimento alle zone di Monte Cengio e Monte Ortigara del carattere di monumentalità ai sensi del decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386, convertito nella legge 26 giugno 1927, n. 985

ONOREVOLI COLLEGHI! — Sull'Altipiano di Asiago in provincia di Vicenza ebbero luogo negli anni 1916 e 1917 alcuni degli episodi più cruenti e gloriosi della guerra 1915-18, sulle vette insanguinate dei 7 Comuni venne bloccata inesorabilmente nella primavera del 1916 una delle più possenti offensive austro-ungariche, la ben nota *Strafe-Expedition*, che era riuscita a penetrare nel nostro territorio montano nazionale e che mirava a irrompere nella pianura vicentina, cadendo così alle spalle delle armate italiane schierate in Cadore, in Carnia e sulla fronte Giulia, decidendo vittoriosamente le sorti del conflitto con l'Italia. Accanitamente poi si combatté su quelle alture nelle nostre azioni controffensive del 1916 e del 1917 per ricacciare indietro l'invasore e riconquistare il terreno perduto, azioni che culminarono per valore e per tenacia delle nostre truppe, ma anche per le gravissime perdite, in quella del giugno del 1917 nell'aspra zona nord-orientale dell'Altipiano di Asiago.

I Soldati italiani di tutte le Armi e specialità rifulsero per innumerevoli atti di autentico valore e di luminoso eroismo, che spesso ebbero del sovrumano e del leggendario.

Nel monumento Ossario del Colle di Leiten di Asiago sono custodite e venerate 35.000 salme di Caduti. Ai Caduti dobbiamo aggiungere una schiera infinita di mutilati, invalidi e feriti.

Monte Cengio, Punta Corbin, Treschè Conca, Magnaboschi, Monte Lemerle, Monte Paù, Monte Zovetto, Monte Zebio, Monte Forno, Monte Ortigara, sono alcuni dei nomi che milioni di italiani ricordano e che la storia della Patria ha eternato nelle sue pagine. Sono i nomi indimenticabili dove fanti, alpini, granatieri, bersaglieri, artiglieri, genieri hanno riconfermato le virtù eroiche della nostra gente.

Ricorre tra il giugno 1966 ed il giugno 1967 il 50° anniversario dei sopracitati combattimenti.

La ricorrenza viene ricordata con varie manifestazioni e celebrazioni e sui campi di battaglia ritorneranno in commovente pellegrinaggio gli ex-combattenti protagonisti di quelle cruente e fulgide giornate.

Riteniamo giusto e doveroso che anche il Parlamento, del quale fanno pur parte molti reduci degli Altipiani, esprima con un atto altamente simbolico la sua partecipazione a tali rievocazioni affinché un patrimonio così prezioso e luminoso non venga dimenticato o peggio trascurato; sia rinverdito e tramandato alle future generazioni e sappiano i giovani che quella è stata una guerra sacrosanta di tutto un popolo per salvare la propria indipendenza e libertà, nella difesa strenua e tormentata dei nostri confini.

A tale scopo abbiamo presentato alla Camera dei deputati la presente proposta di leg-

ge con cui vengono riconosciute Zone Sacre i luoghi dove in modo particolare, nella asprezza dei combattimenti, rifulse l'eroismo del soldato italiano, dove si ebbe un ingente sacrificio di uomini, dove furono conferite moltissime ricompense al Valor militare a provare la grandezza di quelle giornate: il Monte Cengio ed il Monte Ortigara.

Tutte le località dove si è combattuto sull'Altipiano di Asiago sono degne di riconoscimento, ma noi pensiamo che simbolicamente con le Zone Sacre del Cengio e dell'Ortigara si rende onore a tutti i luoghi dei 7 Comuni dove anche un nostro reparto ha combattuto e dove anche un solo soldato è caduto sul campo.

« Fra il 15 e il 20 maggio 1916 la III e l'XI Armata austriache, forti complessivamente di 200 battaglioni e di 1.500 cannoni, avevano attaccato impetuosamente nel Trentino la I Armata italiana, di gran lunga inferiore in uomini e artiglierie, travolgendo le nostre prime linee, avanzando in Val Lagarina e in Vallarsa sino a Coni Zugna e al Pasubio, infiltrandosi in Val Terragnolo, occupando l'altipiano di Tonezza, arrivando in Val Sugana fino a Cima Caldiera. Il 20 maggio gli austriaci attaccarono violentemente al centro tra Astico e Brenta, invasero l'Altipiano di Asiago, occuparono Monte Verena e Campolungo, creando una situazione quanto mai grave. Il 21 maggio avanzarono ancora in Val d'Astico e raggiunsero la Val d'Assa. Asiago, tutta la parte meridionale dell'Altipiano, la strada che ne scende sulla pianura vicentina erano minacciate.

Il 21 maggio arrivava sull'Altipiano dei 7 Comuni, inviata d'urgenza dalla fronte Giulia, la Brigata granatieri di Sardegna (1° e 2° Reggimento).

Cominciò da allora la storica vicenda dei Granatieri di Sardegna sull'Altipiano dei 7 Comuni, una difesa eroica che si protrasse per giorni e giorni, sino agli estremi baluardi del Cengio e nella quale i valorosi due Reggimenti furono quasi distrutti. Il 26 maggio, con la conquista austriaca di Monte Cimone sopra Arsiero in Val d'Astico, tutto il fianco sinistro della Brigata era scoperto e minacciato: per ciò parare, i Granatieri occuparono Monte Cengio e Punta Corbin e respinsero i primi attacchi austriaci da quel lato. Il 27 cadeva in mano nemica, a nord di Asiago, Monte Mosciagh: la via principale di irruzione era ormai aperta. Il 28 gli austriaci entravano in Asiago, distrutta dal tiro delle artiglierie nemiche, accanitesi contro di essa fin dall'inizio dell'offensiva.

I Granatieri furono allora schierati su una linea di 13 chilometri da Punta Corbin, per Monte Cengio, Treschè Conca, Cesuna sino a Monte Lemerle, e Monte Cengio divenne l'apicentro dell'eroica lotta.

Nella sola giornata del 30 maggio i granatieri persero quasi 2.000 uomini. La lotta continuò furibonda fino al 3 giugno, i difensori del Cengio, ormai isolati, si batterono con estrema energia, con contrattacchi eroici e disperati, senza sostegno di artiglieria, senza munizioni, senza viveri. Solo nel tardo pomeriggio del 3 giugno gli austriaci misero piede sulla cima del Cengio. Gli abitanti della zona, ammirati e memori, denominarono le rocce del Cengio, che strapiombano sul Val d'Astico e dalle quali furono visti precipitare avvinti in mortale stretta granatieri italiani e soldati austriaci « Il Salto del Granatiere ».

Il Monte Cengio da allora per tutte le popolazioni del vicentino è divenuto un luminoso simbolo del valore e del sacrificio dei soldati d'Italia, in quella grande guerra.

Sommamente eroica fu anche la difesa dei Granatieri del II Reggimento nella zona di Cesuna, nella quale il battaglione Bignami fu quasi totalmente distrutto, assieme ad una compagnia del genio, che eroicamente combatté con esso, e ai valorosi artiglieri di 2 batterie del 46° da campagna, che sino all'ultimo fecero fuoco coi loro pezzi.

Le due bandiere del 1° e del 2° Granatieri furono decorate di Medaglia d'oro. Sette Medaglie d'oro individuali premiarono inoltre il valore dei Granatieri in quelle giornate, fra esse quella del capitano Morozzo della Rocca, comandante della posizione del Cengio.

Fallita la loro operazione nel Trentino, gli austriaci, sotto la spinta della nostra azione controffensiva, che si era iniziata il 14 giugno stesso, ripiegarono su una seconda linea che dal Pasubio passava per Val d'Assa, Monte Mosciagh, Monte Colombara, Monte Forno, Monte Ortigara.

Nella primavera del 1917 il Comando italiano organizzò un'azione offensiva che avrebbe dovuto scardinare tale linea e riconquistare la posizione dell'Altipiano dei 7 Comuni ancora in mano nemica. L'azione affidata ai Corpi d'Armata XX e XXII della VI Armata doveva iniziarsi per le ali, attaccando l'Ortigara e Monte Zebio. Nel settore del XX Corpo l'azione fu affidata alla 52ª Divisione, che aveva per obiettivo la conquista del formidabile bastione difensivo dell'Ortigara.

L'asprissima battaglia dell'Ortigara si svolse dal 10 al 30 giugno 1917 e fu una delle

più sanguinose di quella dura guerra. Essa segnò altissimo olocausto delle nostre truppe alpine, che dettero prova di eroismo mirabile, di tenacia indomita, di spirito di sacrificio sovrumano.

Nel settore della 52^a Divisione, furono impiegati fin dall'inizio 20 battaglioni alpini, cui poi si aggiunsero altri due dal 21 giugno. Erano il fiore dei nostri reggimenti alpini: essi si gettarono nella lotta impari magnanimente e furono quasi decimati.

Accanto ai nostri alpini e artiglieri da montagna, nel settore della 52^a Divisione, combatterono bravamente fra quegli alti picchi insanguinati, anche fanti e bersaglieri; prima il 3^o e il 4^o Fanteria Piemonte, poi il 9^o Bersaglieri, cui si unì quindi il 10^o Fanteria Regina.

Il grande olocausto dell'Ortigara, ove tanto sangue fu sparso e tanto valore mostrato, fece di quel monte un monumento, un doloroso ma fiero perenne ricordo delle nostre penne nere, un punto luminoso della tradizione eroica delle truppe da montagna italiane.

Il giorno 10 giugno si iniziò l'attacco: lo stesso giorno il Battaglione Bassano conquistò il Passo dell'Agnella a quota 2.003, il Battaglione Monte Baldo, rinforzato dai Battaglioni M. Clapier e V. Ellero, la terribile quota 2.101 dell'Ortigara, ma invano essi tentarono da là di proseguire verso la sommità del Monte, la posizione chiave dell'Ortigara, quota 2.105, contro cui si infransero anche gli attacchi dei Battaglioni Verona e 7 Comuni, ansiosi di scacciare il nemico dalla loro terra. Sul resto della fronte l'attacco fallì. L'11 giugno gli alpini si gettarono ancora avanti; il Battaglione Verona e 7 Comuni raggiunsero la sella fra le due quote alte del terribile Monte: elementi dei due bravi battaglioni veneti riuscirono a porre piede sulla vetta dell'Ortigara, su quota 2.105, ma ne furono ricacciati.

Il 19 giugno la 52^a Divisione italiana attaccò ancora: ancora una volta si gettarono avanti con disperata tenacia 18 dei suoi 20 battaglioni alpini, e accanto ad essi agirono in prima linea il 4^o Fanteria Piemonte e il 9^o Bersaglieri. L'attacco fu mirabile: i Battaglioni Valtellina, Stelvio, Verona e 7 Comuni riuscirono, decimati, a conquistare finalmente quota 2.105. L'Ortigara, preso con eroica coordinata gara dei battaglioni alpini veneti e lombardi, era infine in nostro possesso. Non fu possibile però procedere oltre per il violentissimo tiro delle artiglierie nemiche. Le nostre perdite erano state assai gravi: 146 ufficiali, 3.531 di truppa.

Nella notte sul 25 di giugno gli austriaci dopo concentrato tiro di proiettili a gas, attaccarono con truppe fresche, con largo impiego di lanciafiamme, le posizioni raggiunte dagli italiani. Alpini, fanti, bersaglieri, artiglieri, si difesero tenacemente, ma la lotta era sproporzionata; l'Ortigara e le quote vicine ricaddero in mano nemica.

Fra il 10 e 30 giugno 1917 la 57^a Divisione aveva perso 660 ufficiali e 15.368 uomini di truppa.

I Battaglioni Ceva, Mondovì, Saccarello, Clapier, Verona, Bassano, M. Baldo, 7 Comuni furono decorati di Medaglia d'argento al valor militare. Il Colonnello Pizzarello comandante del 10^o Fanteria, i tenenti Poli del Battaglione Tanaro e Cecchin del Battaglione 7 Comuni furono decorati di Medaglia d'oro; innumerevoli furono le medaglie d'argento e di bronzo concesse a Caduti in memoria o a superstiti della tremenda lunga battaglia.

Questa è la storia della battaglia di Monte Ortigara e di Monte Cengio.

Per gli alti sacrifici di sangue e per gli innumerevoli e sublimi atti di eroismo dei nostri Soldati, noi riteniamo che le due vette siano ben degne del riconoscimento di Zone Sacre che il Parlamento è invitato a concedere con voto unanime.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Le norme previste dal decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 985, sono estese a tutti gli effetti alle zone di Monte Cengio e Monte Ortigara.

La delimitazione delle zone sarà effettuata con decreto del Ministero della difesa.